



Elzeviro

SANDRO
CAPPELLETTO

Bach, il torrente-oceano dove è dolce il naufragare

Bach, in tedesco, significa ruscello, torrente. Ma Beethoven diceva che «bisognerebbe chiamarlo mare, oceano». E se pensi di attraversare l'oceano, devi fornirti di tutti gli attrezzi che servono. *Bach. Manuale di navigazione*: Alberto Basso ha voluto chiamare così, con semplice esattezza, la più recente dichiarazione d'amore verso il compositore al quale ha dedicato la sua vita di studioso.

Bach-Basso costituiscono un binomio dal 1979, quando apparve *Frau Musica* (Edt). In quell'occasione, su questo giornale, Massimo Mila definì il libro «un quadro armonioso che non ha uguali in tutta la letteratura

musicale di ogni tempo». Ma per l'autore quello era soltanto il passo d'avvio; ora, 36 anni dopo, nelle 1454 pagine di questi tre volumi pubblicati da Aragno in collaborazione con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il cammino si compie.

«Rinunciando ad adottare l'impianto dottrinale, educativo e scientifico che è proprio di un'enciclopedia», Basso ha deciso di offrirci «uno strumento pratico e sistematico di informazione, consultazione e guida», appunto un manuale, però non freddo, al contrario denso di vita vissuta. Gli avi, i nonni, i genitori, la prima e la seconda moglie, i figli, i nipoti. Le città, i

viaggi, le case. I colleghi musicisti, i datori di lavoro, le autorità con cui Bach entrò in contatto nella sua per allora lunga vita (1685-1750) di artista-artigiano, che lavora sodo per rispettare i contratti firmati e che, da giovane, si ribella, protesta e viene incarcerato.

Chi erano i «Bierfiedler», i «violinisti della birra»? Musicisti di strada, dei quali anche Bach si servì. E Gottfried Zimmermann? Il proprietario del caffè dove Bach andava a bere, ballare, fare musica con gli studenti di Lipsia. Perché citare Beethoven, Mozart, Webern? Perché, come mille altri compositori, lo hanno studiato, trascritto, cita-

to, e Basso ci racconta come e dove. Settanta pagine se ne vanno solo per l'indice dei nomi.

Poi, le oltre mille opere: titolo per titolo, sempre indicando gli organici, la data e il luogo della prima esecuzione, le fonti letterarie, fondamentali anche per comprendere la libertà con cui Bach ha creato la drammaturgia delle *Passioni*. La sua biblioteca, con l'elenco dei musicisti di cui possedeva le partiture (e molti erano gli italiani). I festival che, oggi, gli sono dedicati nel mondo.

Un libro - anzi, un manuale - che pagina dopo pagina può farti compagnia per tutta la vita. Per attraversare l'oceano. E forse è questo l'unico modo in cui si può ormai scrivere di musica.